

TERRA E LIBERTÀ

Romanzo meticcio da un Sud dimenticato

«DA TARANTO fino a Nardò non c'è nulla, c'è l'Arneo», scriveva il poeta Vittorio Bodini. È in questo «bubbone di terra all'incrocio di tre province», un Sud tagliato fuori dalle cartoline, che si dipanano gli eventi di *Murene* (Italo Svevo, pp. 240, euro 16), romanzo d'esordio di Manuela Antonucci, dove

le vicende di due generazioni si intrecciano ai fatti di una pagina di storia sconosciuta ai più: l'occupazione dell'Arneo. Nella notte tra il 27 e il 28 dicembre 1950 migliaia di contadini del Salento, donne comprese, occuparono le terre dei

latifondisti: ettari ed ettari che lo Stato si era "dimenticato" di redistribuire nell'ultima riforma agraria. Il Salento aveva conosciuto altre occupazioni, ma quella

non ebbe uguali.

Nata a Veglie (Lecce) nel 1983, Antonucci, conosce molte lingue, dialetto compreso, e ha vissuto in molti luoghi (Roma, Lisbona, San Paolo, Barcellona): lingua

meticcio e territorio sono i poli da cui muove questo romanzo, nell'intento di mettere insieme «i pezzi sparsi di una cosmovisione» che l'autrice sente sgretolarsi sotto la pressione della modernità. (Giulia Villorosi)

